



ALBERTO TESO:
«FACCIAMO
PREVENZIONE
SONO STRUMENTI
DI DIFESA E OFFESA
A FINI DISSUASIVI»

SIMONE CERESER

«C'è stato un aumento di sequestri di armi, bisogna far rispettare la legalità in sicurezza»



Venerdì 12 Dicembre 2025
www.gazzettino.it

Giubbotti anti-proiettile, è scontro

►La dotazione del Comune per gli agenti di polizia locale diventa un caso nazionale, le opposizioni: «Rovina l'immagine della città»

►Vian (Pd): «Ignorati i problemi veri, già pronta un'interrogazione»
Cuzzolin (Città delle Persone): «La sicurezza non si fa andando in tv»

SAN DONÀ

Fa discutere il polverone sollevato sui giubbotti anti proiettile e anti-tagli per i vigili. L'opposizione all'attacco: «L'unico risultato è un danno d'immagine molto pesante per il commercio e il turismo», e prepara un'interrogazione sul tema. A livello nazionale il caso è scoppiato dopo i servizi del Tg4 e Tg5. L'assessore alla Sicurezza Simone Cereser, infatti, acquisterà nuove protezioni personali per i vigili perché quest'anno sono stati sequestrati a minori una decina di coltelli, due tirapugni, due manganelli telescopici e persino uno storditore elettrico. Nel 2024 erano stati trovati (solo) tre coltelli.

LE ACCUSE

«Nel servizio del Tg5 Cereser parla di giubbotti antiproiettile e anti-taglio, pistole, taser, spray al peperoncino - attacca David Vian del Pd - ma militarizzare la città non serve senza affrontare i problemi veri. Siamo di fronte a un'emergenza educativa, non militare. Un taser non insegna l'educazione ai giovani e un giubbotto antiproiettile non protegge dal vuoto culturale e relazionale. È questo il marketing che il sindaco Teso intende promuovere grazie alla nuova tassa di soggiorno? Stiamo preparando un'interrogazione per chiedere i dati su criminalità e violenza in città: solo così potremo capire se le spese e i risultati sono coerenti».

IL TESSUTO SOCIALE

«Il Comune aveva puntato sulla sicurezza come priorità - incalza Gino Cuzzolin di Città delle Persone - ma le misure messe in campo non hanno prodotto risultati concreti né restituito fiducia ai cittadini. San Donà non è il luogo che si percepisce dalla tv: la città ha un tessuto sociale che merita



SAN DONÀ L'assessore Simone Cereser davanti alle telecamere nazionali, giubbotti antiproiettile per i vigili e sotto armi sequestrate



di essere valorizzato e difeso. La sicurezza non si costruisce con apparizioni sui Tg nazionali ma con azioni serie e con-

tinuative: interventi di prevenzione e presidio, politiche di inclusione e partecipazione, progetti di rigenerazione urbana. Un servizio che amplifica paure senza distinguere i fatti locali dalla cronaca nazionale rischia solo di allontanare le persone. San Donà ha bisogno di serietà, non di spettacolo».

LA REPLICA

«C'è stato un aumento di sequestri di armi improprie - replica Cereser - e nell'ultimo anno la Polizia locale è stata potenziata. Una parte della sinistra pensa di risolvere questi problemi regalando fiori, baci e abbracci ma il mio compito di assessore assieme al sindaco e ai vigili consiste nel tentare reprimere queste situazioni, prevenire e perseguire



re i reati. La minoranza usa ogni pretesto per confutare aspetti evidenti. La nostra Amministrazione è stata indicata come buona esempio di chi interviene per contrastare questi fenomeni. Certo le risse comparse nel servizio non riguardano San Donà, ma si tratta di immagini dimostrative, registrate in altre città italiane. Altri colleghi assessori si occupano del recupero sociale, ma in primis serve far rispettare la legalità. La città non è militarizzata ma si forniscono ai vigili tutti gli strumenti necessari».

IL SINDACO

«I dati dimostrano che San Donà è sicura - aggiunge il sindaco Teso - non sono registrati fatti di sangue, i delitti contro la persona sono molto

ridotti, i furti e cosiddetti reati predatori contro il patrimonio sono in costante calo. Spesso è un problema di percezione: ci sono dei ragazzi che schiamazzano e importunano i passanti, e qualcuno grida al Bronx, ma non è mai stato a Treviso o a Mestre. Ci sono zone malfrequentate e lo spaccio di droga ma non lanciamo allarmi ingiustificati. Altro tema è la prevenzione per cui dotiamo la Polizia locale degli strumenti di difesa ed offesa anche a fini dissuasivi. Ad esempio il Taser una volta armato mostra le scariche elettriche: un'efficacia deterrente molto chiara. Diamo le armi ai vigili proprio perché facciamo desistere i malintenzionati».

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una "lezione" con i cani antidroga

SAN DONÀ

Una lezione con i cani anti droga. Ieri gli studenti della scuola di formazione professionale "Don Bosco" hanno potuto vivere un momento formativo particolare, con l'unità cinofila della Polizia Locale della città. L'iniziativa, concordata dalla direzione della scuola professionale con il Comando di Polizia Locale, si inserisce nel percorso annuale di educazione alla legalità e alla salute. In pieno stile salesiano, dove la prevenzione è il pilastro del sistema educativo, la scuola ha scelto di affrontare il tema del contrasto agli stupefacenti attraverso la presenza, il dialogo e la consapevolezza. «L'obiettivo di questa giornata - spiega il direttore della scuola, Alessandro Ferro - è prettamente educativo. Come scuola di Don Bosco, il nostro compito non è solo formare eccellenti professionisti, ma anche onesti cittadini. La presenza dell'unità cinofila non deve essere vissuta come un atto repressivo, ma come un forte segnale di attenzione al benessere dei ragazzi. Vogliamo che percepiscano le forze dell'ordine come alleate nella costruzione del loro futuro e che comprendano l'importanza di stare lontani da sostanze che possono compromettere la loro vita». I controlli hanno dato esito negativo, confermando la correttezza degli allievi e l'impegno costante dell'istituto. «Ringrazio il Comando della Polizia Locale - conclude Ferro - per la disponibilità, la professionalità e la delicatezza dimostrata nell'approccio con gli studenti».

Fabrizio Cibi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dipendenti di sette aziende al lavoro con il bus riservato

SAN DONÀ

Si lascia a casa l'auto e si usa il bus per andare a lavorare. Il progetto-pilota partirà da metà gennaio per circa 500 dipendenti di sette aziende della zona, tra cui la "Stox" di Noventa. La Conferenza dei sindaci presieduta da Alberto Teso, infatti, ha trattato di questa prima sperimentazione nella seduta mercoledì sera. Si tratta di un progetto innovativo promosso da "Apindustria servizi", braccio operativo di Confapi Venezia, che coinvolge imprese, Comuni di San Donà, Noventa e Marcon, Regione, altri soggetti portatori di interessi, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei lavoratori attra-

verso servizi di trasporto condiviso e sostenibile. Nicola Zanon, direttore di Confapi e amministratore di Apindustria ha presentato il progetto che riguarda la mobilità e welfare territoriale.

CASA-LAVORO

Sarà attivato un servizio di trasporto condiviso in bus per i dipendenti delle aziende partner, pensato per ottimizzare gli spostamenti casa-lavoro e ridurre l'impatto ambientale. Si stima che il servizio dovrebbe riguardare circa 500 lavoratori, individuando quattro punti di carico tra Mestre, Marghera e Mogliano, e due punti di arrivo nelle zone industriali. Il servizio sarà supportato da una piattaforma online dedica-

ta con sistema multilingua. La sperimentazione durerà dai quattro agli otto mesi.

L'IDEA

L'idea è nata nella primavera di quest'anno su proposta di Anna Dalla Tor, assessore alla Mobilità di Marcon, che ha chiamato a raccolta le aziende della zona. Grazie alla società specializzata "Bus for fun" di

**PROGETTO SPERIMENTALE
DI TRASPORTO CONDIVISO
CHE COINVOLGE
500 LAVORATORI
DI VARI COMUNI
DEL TERRITORIO**

Venezia è stata condotta un'analisi su un campione di più di 2mila lavoratori del bacino di Marcon. Oltre l'87 per cento degli intervistati utilizza l'auto per andare al lavoro e ha evidenziato l'assenza di alternative. La metà dei dipendenti coinvolti nel monitoraggio, però, prendere in considerazione alternative se ci fosse un risparmio. Le aziende della zona, inoltre, dispongono di un numero limitato di posti auto e hanno sedi difficilmente accessibili dal trasporto pubblico. Non possono assumere, pertanto, personale privo di auto e patente. Il piano si è poi esteso a San Donà e Noventa, dando vita al progetto "Percorsi comuni" per creare una rete pubblico-privata capace di trasforma-

re tali esigenze locali in soluzioni concrete, in linea allo stile di Confapi. Per le aziende partner non si tratta di strumenti in grado di generare valore diffuso. Il progetto migliora la qualità della vita dei lavoratori, riduce i costi indiretti legati a ritardi, assenteismo e turnover, rafforza il senso di appartenenza e consolida l'immagine delle imprese come soggetti socialmente responsabili. COMUNI I Comuni di Marcon, Noventa e San Donà, quindi, sono diventati partner attivi, promuovendo una collaborazione stabile tra pubblico e privato. «Le Amministrazioni Comunali agiscono come facilitatori del dialogo tra istituzioni e imprese - spiegano in modo congiunto i sindaci Alberto Teso di

San Donà, Claudio Marian di Noventa e Matteo Romanello di Marcon - favorendo la nascita di una rete. Questa alleanza si estende oltre il perimetro aziendale, rendendo le imprese corresponsabili del benessere collettivo». «Il progetto "Percorsi comuni" è un modello di welfare generativo: un approccio innovativo che mette al centro la persona, la sostenibilità e l'efficienza del sistema produttivo - precisa Zanon - è un cambiamento culturale e organizzativo che potrà ispirare altre realtà del Veneto, dimostrando che la collaborazione tra imprese e istituzioni possa generare benefici concreti e misurabili per la comunità».

d.deb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA